Anno VI. TORINO, Venerdì 2 AGOSTO 1872 Num. 213.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flector

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	50 —	26 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li distrugge).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 2 AGOSTO 1872.

ITALIA

San Giovanni d'Andorno. — Ci scrivono:

Ho veduto fare gli elogi, certamente meritati, del santuario di Graglia: minori encomii non merita certamente l'ospitale santuario di San Giovanni d'Andorno, deliziosamente adagiato fra verdi praterie ed ombrosissimi boschi.

L'ottimo rettore è un modello di squisita gentilezza e d'infaticabile attività, meccanico, ingegnere, ed all'uopo operaio, a tutto pensa, a tutto provvede; vi ha un tratto di strada malagevole? Presto all'opera, esso aduna alcuni giovinotti, alcuni studenti di buona volontà, e con picche, marre e martelli, livella il terreno e si rifà il selciato. Quanto sarebbe bene che molti imitassero il rettore di San Giovanni d'Andorno!

Il Peraldi è il re dei trattori, per cui non credo che si possa trovare altro sito per fare una miglior cura di ottime costolette e di buonissima aria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 916), del 23 giugno, che autorizza il comune d'Isola Porcarizza, nella provincia di Verona, ad assumere la denominazione d'*Isola Rizza*.

2. **Un regio decreto** (n. CCCXXXV, parte suppl.), del 17 giugno, che autorizza la Società Compagnia del Progresso, 2ª rinnovazione, sedente in Genova.

3. **Un regio decreto** (n. CCCXXXVI, parte suppl.), del 17 giugno, che autorizza la Banca popolare forlivese sedente in Forlì.

4. **Disposizioni** nel personale delle Intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO

Cambio decennale delle Cartelle del Consolidato italiano 5 e 3 per 0[0.]

Avviso.

Secondo dispone l'art. 5 della Convenzione stata conchiusa il 21 luglio 1871 tra il Ministero delle finanze e la Banca nazionale nel regno d'Italia, al 31 del corrente mese di luglio spira il termine assegnato per l'incarico dato alla Banca medesima di eseguire il cambio decennale semplice delle Cartelle al portatore dei Consolidati 5 e 3 0[0]; si deduce pertanto a pubblica notizia quanto appresso:

1° A partire dal 1° agosto 1872 il cambio decennale delle cartelle dei consolidati 5 e 3 p. 0[0] si effettuerà:

a) in Firenze dalla Direzione generale del Debito pubblico;

b) nelle altre località del Regno dalle Prefetture e sotto-Prefetture.

2° Il cambio semplice non è soggetto ad altra spesa che a quella del diritto del bollo di cui all'art. 9 della legge 10 luglio 1861 per ognuna delle cartelle nuove che verranno rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di eguale rendita presentate al cambio.

3° I vecchi titoli da cambiarsi saranno presentati col corredo di apposita domanda su carta semplice, nella quale dovrà essere segnato:

a) Il numero d'Iscrizione di ciascuna cartella;

b) La rendita corrispondente per ogni titolo;

c) La indicazione della Direzione del Debito Pubblico da cui fu emesso ciascun titolo.

E sui medesimi titoli, all'atto della presentazione, dovrà l'esibitore apporre la propria firma colla indicazione del domicilio.

4° A cura dell'Ufficio ricevente saranno annullate mediante stampiglia le vecchie cartelle esibite, e verrà rilasciata al depositante una ricevuta esente da bollo, debitamente firmata dal rappresentante dell'Uffizio stesso.

5° La consegna dei corrispondenti nuovi titoli sarà fatta a chi avrà depositate le vecchie cartelle dietro restituzione della ricevuta rilasciatagli, sulla quale dovrà essere apposta analoga dichiarazione di ricevimento dei nuovi titoli, e contro il pagamento dei diritti di bollo in ragione di cent. 50 per ciascun titolo.

6° Qualora coll'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni, in tal caso le domande devono essere fatte su carta da bollo e col pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti disposizioni, oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio.

Firenze, addì 27 luglio 1872.

Il direttore generale
NOVELLI.

CRONACA CITTADINA

Esami. — Ci rechiamo a premura di annunziare che gli esami di concorso ai posti gratuiti nel Reale Collegio Carlo Alberto, pegli studenti delle provincie, avranno principio il giorno 12 del corrente mese nelle città di Torino, Genova, Alessandria, Cagliari e Sassari.

Consorzio Nazionale. — Il Consorzio Nazionale ha pubblicato il suo resoconto al 31 marzo.

Al 31 dicembre 1871 l'attivo del Consorzio, composto in massima parte di Rendita al pari, ascendeva a L. 12,076,139 69, nel primo trimestre questo capitale (valore nominale) crebbe di L. 392,177 17, ascendendo ora a nominali L. 12,468,316 86.

La Rendita or posseduta dal Consorzio è così divisa:

Rendita 5 per 0[0]	L. 520,590
» 3 »	» 375
Valori diversi	» 9,836

La Rendita acquistata nel primo trimestre ascende a L. 17,505.

Sottoscrizione *per un ricordo al compianto Alessandro Sella.*

Lista precedente	L. 570
Robiolio sig. G. B., farmacista in Mosso Santa Maria	» 5
Torelli dott. G. B. da Croce Mosso	» 20
	L. 595

Coraggio civile. — Ora che sono finiti gli scioperi l'*Unità cattolica* ne discorre, e confessa non averne parlato prima, perchè « od essa dava torto agli operai (sono sue parole) e glie li aizzavano contro, e sarebbero andati alla sua stamperia ed ufficio come vennero all'ufficio ed alla stamperia della *Gazzetta Piemontese*; o dava loro un po' di ragione, e li arrestavano subito come fecero a Roma con quel povero corrispondente dell'*Univers*. »

Questo è quello che si chiama una soda convinzione, un buon coraggio ed un'esatta coscienza del dovere di giornalista!

Teatri. — Questa sera al teatro Carignano avrà luogo una rappresentazione drammatica a favore d'una povera famiglia; in questa famiglia regnava poco fa il benessere, ma il padre, un ottimo artista, cadde gravemente ammalato e grado grado si caddo fino alle più dure privazioni della miseria.

A tanta sventura intendono porre qualche rimedio alcuni artisti e dilettanti di cuore con la rappresentazione di questa sera. Sia il gentile pensiero coronato di buon esito.

Si rappresenterà la bella commedia *Fuoco al convento*, del Barrière, e *Il regno di Adelaide* del Gherardi del Testa; inoltre si eseguirà sul piano-forte un gran duetto a quattro mani sugli *Ugonotti*, e gli allievi di canto della signora Candiani eseguiranno un gran concerto vocale ed istrumentale.

Ieri sera la beneficiata dell'esimia prima donna signora Capozzi Bettina, al teatro Alfieri, riuscì oltremodo splendida e dilettevole. Dopo il primo atto delle *Educande di Sorrento* la seratante cantò con molta grazia la cavatina della *Semiramide*, ed unanimi applausi e ripetute chiamate al proscenio le diedero viva prova della soddisfazione provatane dal pubblico.

Al teatro Gerbino è allo studio una nuova opera del maestro Mariani Montaubry, *Le nozze di Marcellina*.

Giuoco del pallone di Torino. — L'Impresa avverte il pubblico che domenica, 4 corrente, si aprirà il giuoco.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 31 luglio 1872.

Lorenzo Carlo, d'anni 27, di Torino, decoratore d'appartamenti — Dellacroce Emanuele, id. 66, di Vigone, sacerdote — Marro Carlo, id. 24, di Torino, caffettiere — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° agosto 1872.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° agosto 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
733,9	+20,4	15,3	87	15° 19'	O d.	copert.
9 ant.						
734,6	+21,0	15,2	83	15° 22'	N O d.	piogg.
12 m.						
734,0	+20,4	15,9	91	15° 32'	S O d.	piogg.
3 pom.						
732,5	+21,0	14,5	77	15° 31'	N E d.	ser. n.
6 pom.						
731,7	+21,4	13,4	72	15° 25'	E d.	n. ser.
9 pom.						
731,6	+20,7	14,2	78	15° 23'	E d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,8 ; massima + 23,1
Acqua caduta mill. 11,0
Minima della notte del 2 + 16,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 41

Nascere della **Luna** 8 45 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 46 matt.
Tramonto, ore 7 40 sera
Giorno della Luna 29°.

Ieri verso le 3 aveva luogo al teatro Alfieri, in piazza Solferino, un'adunanza composta di circa 300 operai meccanici ed arti affini.

Questi operai volevano concertarsi per domandare nuove condizioni ai rispettivi capi-officina.

Crediamo che in ogni altro tempo tale riunione per il tranquillo suo carattere, non avrebbe incontrato alcun ostacolo, ma stante i fatti succeduti nei giorni passati ed a norma del manifesto pubblicato dalla Questura, essa fu sciolta senza però che abbia avuto luogo alcuno spiacevole incidente.

Ci scrivono:

Roma, 30 *luglio* (sera).

Può darsi che sia voce sparsa ad arte per attiepidire lo zelo dei liberali. Certo è però che da ieri si va susurrando che dopo nuovo esame della quistione, e sopratutto dopo la mala prova delle elezioni dei paesi di Comarca, la fazione clericale abbia risoluto di battere in ritirata. Questa sarebbe la ragione vera per cui si stenta a produrre in luce la lista delle candidature reazionarie. Non so, ripeto, fino a qual punto tale versione sia esatta; è, ad ogni modo, indubitabile che gravi e crescenti sintomi di screzio si palesano in quel partito. Tutti quanti i partigiani del quieto vivere, e nel Vaticano non son pochi, fanno la più viva resistenza contro chi li vorrebbe sospingere alla lotta, e quelli che possono trovare pretesto, o si allontanano fin d'ora, o si asterranno dal voto.

La brutta faccenda degl'impiegati municipali, che prima ricusarono la firma all'indirizzo pel Re di Spagna, poi fecero ammenda dello strano atto, ha avuto per effetto di porre a nudo molte magagne dell'Amministrazione municipale. Posso attestare, per notizia certa e personale, che molte pratiche di espropriazione e di approvazione edilizia furono trovate sospese senz'altra ragione apparente all'infuori del proposito d'intralciare quanto possa contribuire alla trasformazione materiale di Roma. Una intrapresa della quale potrei declinare il nome, era già venuta fino al punto da minacciare il Municipio di lite formale, perchè, non avendo ottenuto in tempo l'autorizzazione di edificare, dovette a sua volta mancare ai proprii impegni.

Gli sconci sono tanto più gravi in quanto che qui, in Roma, sotto l'influsso ancor vivo dell'antico regime, l'ingerenza edilizia fu esagerata oltre ogni dire, in guisa che sono infinite le formalità da compiersi per parte di chi voglia fabbricare. Le lagnanze sono generali, e non vedo troppo come al male si possa arrecare rimedio senza una mutazione radicale di uomini e cose al Campidoglio.

Speriamo nelle elezioni.

E poichè sono a discorrere di queste materie, debbo, anche a costo di distruggere le illusioni di qualche appassionato antiquario, constatare che fu pressochè interamente tradita la aspettazione di chi sperava rinvenire vestigia preziose negli scavi che si stanno facendo, pel Ministero delle finanze, là dove era il *Campo scellerato*. Oltre a qualche colonnetta e ad alcun frammento di statua, di epoca posteriore alla civiltà romana, non si trovò che la traccia dell'antico suolo e di qualche muraglia. La previsione della Società archeologica inglese, circa la ubicazione del Campo scellerato, sarebbe stata così interamente confermata, ma le speranze di scoperte interessanti non furono egualmente appagate. Più importanti risultati sembrano probabili negli scavi che si fanno più lungi, ma nella stessa località, al *Campo pretorio*.

Una lettera da Roma ci annunzia che l'onorevole De Vincenzi, in seguito al dissenso manifestatosi tra lui e l'onorevole Sella in varie questioni all'ordine del giorno, ha rassegnate le sue dimissioni, che però non sono state ancora accettate. (*Corr. Ital.*).

Ci scrivono da Firenze che, sulla proposta del comm. Giacomelli, direttore generale delle imposte dirette, il ministro Sella ha diretto un nuovo e più stringente invito ai suoi colleghi perchè facciano pagare ai rispettivi impiegati i residui d'imposta che fossero ancora da essi dovuti. Agli ossequenti si offrirebbe una mora di un anno, colla facoltà di pagare a rate mensili. Ai ritrosi si farebbe balenare la minaccia di misure disciplinari.

Il *Tribuno* di Roma pubblica una notevole lettera del gen. Garibaldi diretta al signor Ceretti. Eccola:

Mio caro Ceretti,

. . . .

Quando venga l'ora dell'azione, spero sarò al mio posto; e non crediate che, affievolito delle membra, io lo sia del cuore. Oggi più che mai io sono disposto a farmi trasportare ovunque occorra.

Comunque, nei *lavori di preparazione*, e massime di accordi, io bramo rimanere gregario.

Un saluto al caro Filopanti del sempre
Vostro: G. GARIBALDI.

Caprera, 15 luglio 1872.

Un telegramma da Bruxelles, del 30, annunzia che l'Imperatrice Carlotta venne colpita da assalti di furiosa pazzia: temesi imminente una catastrofe.

COSE DI SPAGNA.

Mentre il re trovasi tuttora a Santander, dove inaugurò l'esposizione agricola, e dove si fermerà una ventina di giorni, una tranquillità perfetta regna a Madrid e nelle provincie, tranne però nella Catalogna, dove i carlisti, perduta oramai ogni speranza, cominciano a comportarsi da veri banditi. Il capo della banda Castells, che da tre mesi batte la campagna, ricattarono di questi giorni tredici impiegati della ferrovia di Saragozza a Barcellona; poscia spedirono uno degli ostaggi alla Compagnia, colla minaccia di distruggere la linea e tutto il materiale se nel termine di tre giorni essa non faceva pervenire alla banda la somma di 30,000 *douros*.

Continua col più profondo mistero l'istruzione del processo per l'attentato del 18. Tuttavia persone in grado d'essere bene informate, assicurano che l'oste Pastor, convinto di non potere a lungo sopravvivere alle ferite ricevute, abbia fatto delle rivelazioni molto esplicite. Egli avrebbe dichiarato che gli assassini erano in numero di 18, e che ciascuno di questi aveva ricevuto una somma di mille *douros*. Quanto ai veri istigatori dell'assassinio nulla si può ancora sapere di positivo.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO.

Presidenza del barone **Nasi.**

Assassinio del capitano Degenova.

Audizione dei testimoni.

Garino Gio. Battista fu Michele, nato a Mathie, notaio, sindaco di Susa, e

Vietti cav. Baldassarre, luogotenente colonnello in ritiro, assessore municipale di Susa.

Dichiarano entrambi che la voce pubblica in Susa ritiene Calvi autore principale dello assassinio; Martinelli istigatore e Gelmi complice. Dicono che il Calvi era ritenuto di buone qualità morali, quantunque avesse carattere cupo, taciturno e facile ad esaltarsi; il Martinelli invece era poco amato e considerato come un prepotente.

Picchio Leopoldo fu avv. Gio. Batt. delegato-capo di P. S. in Susa.

Il teste accenna vagamente a fatti già conosciuti, cioè alla tresca della signora Martinelli col Degenova, alla rappacificazione, ecc.

Depone che il Martinelli non accudiva all'ufficio e veniva soventi redarguito dal sotto-

---

(83) (Vedi n. 212)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXII.

Il giorno dopo quell'orgia che abbiamo narrata, Enrico dormiva ancora della grossa, benchè già da un pezzetto fossero suonate le dodici del meriggio, quando un passo forte d'uomo gli entrò nella stanza, ed una mano punto riguardosa di far rumore, con un fracasso che dinotava la fretta dell'impazienza, aprì le imposte della finestra e fece entrare tutto ad un tratto la luce di quel dì meno nuvoloso dei precedenti.

Il giovane si svegliò, fregandosi gli occhi, sorse a sedere sul letto, e si trovò innanzi lo zio Carlo, che pareva assai poco di buon umore.

— Bell'ora da dormire: esclamò lo zio con accento in cui erano insieme ironia, collera frenata e colore di scherzo. Sai tu che ora è, signor pigrone? Mezzogiorno passato, e non di pochi minuti, corpo di Bacco!... Gli è così che si lavora?.... « Sedendo in piuma, in fama non si vien, nè sotto coltre. » Ma Dante ha cantato al vento, e l'Italia seguita a dare generazioni di sordi ai buoni consigli. Orsù! Non istar lì a guardarmi con tanto di occhi da statua di cera, scuoti la poltroneria e salta fuori... Vuoi citarmi le circostanze attenuanti? Le conosco, le indovino. Ier sera, o per meglio dire stanotte s'è fatto un chiasso indemoniato, s'è cioncato, mormorato, giuocato, cantato, ballato e fatto peggio fino alla mattina. Ad ora già inoltrata del giorno sei venuto a casa balordo, mal discernendo il tuo cammino, guidato più dall'abitudine che dalla volontà razionale... Va bene, cioè va male; e se queste le ti paiono circostanze attenuanti, per me non sono altro anzi, che brutta causa d'un bruttissimo effetto... Ah! non farmi lo svogliato! Soffoca pure lo sbadiglio, come fai con ostentazione, per avvertirmi che ti sono fastidioso; ma mi devi ascoltare, voglio che tu m'ascolti, e m'ascolterai. Sono venuto a servirti d'una porzione di morale, e la ingoierai, volere o volare.

Prese le coltri e le tirò giù del letto, poi afferrato gli abiti del nipote, che vide buttati là sopra una seggiola vicina, glie li gittò, soggiungendo:

— Vestiti e fa presto. Non ho tempo da perdere, e non partirò prima che tu non mi abbia ascoltato in tutta la pienezza della tua mente e della tua attenzione.

— Che cos'è stato? Che ti salta? domandava Enrico mezzo sbalordito, volendo pur pigliarla come uno scherzo, ma in realtà affrettando a vestirsi. — C'è il fuoco, od hai camminato su qualche mala erba questa mattina?

— La mala erba sei tu, infingardaccio; ma fa presto che son qui a darti il *redde rationem*.

Lo zio andava e veniva per la stanza, mettendo l'occhio e la mano qua e colà sui varii oggetti, coll'aria sbadata d'un uomo che ha un pensiero fisso nel capo ed a tutto il resto dà poco retta. Così facendo prese tra mano alcune lettere che stavano sopra un tavolino, ancora suggellate.

— Ecco, diss'egli, delle lettere che, ci scommetto, aspettano fin da ieri d'essere lette.

— Delle lettere? esclamò il nipote. Ah sì; ora mi sovviene. Me le diede il domestico quando rientrai ieri sera... cioè stanotte...

— Cioè stamattina, dovresti dire. E tu le hai gettate là senza nemmeno guardarle. Tanto sarebbe che le riguardassero qualche affare di premura.

— Eh! io non ho punto affari.

— Qui sta il male. Sono gli oziosi che non hanno faccende che interessino, ed alla tua età dovresti tu essere un ozioso?

— Sai bene che in verità io non sono tale.

— Uhm! Lo vedremo.

— Quando poi sono rientrato non avevo testa da leggere neanche una lettera.

— Bella confessione!

— Peccato confessato...

— Non cessa d'esser peccato.

— Ma, caro zio, sei proprio venuto per brontolare?

— Te l'ho detto. È così per davvero.

Prese fra le altre una letterina che non portava bollo postale e di cui eragli sembrato conoscere la calligrafia.

— Guarda un poco che cosa c'è scritto qua dentro. Credo e non credo dalla soprascritta di riconoscere la mano che l'ha vergata.

La porse ad Enrico, il quale, sollecitatosi nell'opera, era oramai più che a mezzo vestito. Il giovane aprì la lettera, e corso coll'occhio alla firma, disse stupito e con istupore il nome che vi lesse: « Pandolfi! »

— Gli è proprio lui! esclamò lo zio.

prefetto. Parla delle frodi a danno dell'erario pubblico commesse dal Martinelli e scoperte il 6 gennaio 1871 dal cav. Mascaretti, consigliere delegato della Prefettura di Torino, le quali provocarono il decreto 25 gennaio 1871 di destituzione del Martinelli. Soggiunge che durante la perquisizione operata dall'autorità nell'alloggio del Martinelli, questi insinuava che Ferrari e Forestiero fossero gli autori dell'assassinio del Degenova, e che si dovevano perquisire le loro abitazioni.

Grosso Paolo di Giuseppe, d'anni 20, di *Saluzzo*.

P. Voi nel 1870 e primi giorni del 1871 eravate guardia di P. S. in Susa, sotto la dipendenza del Martinelli, non avete mai sentito questo ad esternare odio contro qualcheduno?

T. Sissignore: l'ho sentito a dire che voleva prendersi una soddisfazione contro due persone.

P. Chi erano queste due persone?

T. Una credo che fosse il signor Picchio per l'affare delle richieste di viaggio colla ferrovia, l'altra credo che fosse il capitano perchè dopo la costui morte il Martinelli diceva che aveva ancora una persona contro cui voleva prendersi una soddisfazione.

Martinelli. A questo teste non si deve prestar fede perchè non ha la testa a posto: in ufficio era il ridicolo di tutti.

Gioberto Rosa fu Antonio, d'anni 30, da Verzuolo, moglie del teste precedente.

Depone che dalle ore 4 alle 4 1[2 del giorno 7 gennaio vide il capitano ed il Martinelli in istretto colloquio sotto il portone della prefettura: essi parlavano come parlano due buoni amici.

Ferrero Maria fu Giuseppe, d'anni 49, moglie di Giuliano Michele, guardia di P. S.

Dichiara che sull'imbrunire del giorno 7 gennaio vide per la via San Giusto il capitano ed il Martinelli a parlare insieme da buoni amici. E quando il capitano si distaccò dal Martinelli disse: che cosa importa a me di ciò?

Demero Cesare di Giuseppe, d'anni 17, nato a Torino, già fattorino nel caffè Cravotto in Susa.

Questo testimonio è ammalato.

A richiesta del Pubblico Ministero e della difesa si dà lettura della sua deposizione scritta.

Da questa deposizione risulta che la sera del 7 gennaio, mentre il capitano Degenova giuocava al bigliardo col signor Dadesso nel caffè *Cravotto*, entrò nello stesso caffè il Calvi, il quale ordinò e consumò una bibita, ed in pari tempo or applaudiva ed ora censurava i colpi dei giuocatori. Tratto tratto il medesimo Calvi usciva dall'esercizio e poi rientrava mostrandosi alquanto agitato. Siccome sembrava che il giuoco si dovesse ancora protrarre per qualche tempo, il medesimo Calvi chiese di essere servito di vino; ma cessando quasi d'improvviso il giuoco e vedendo il capitano disposto ad uscire, rifiutò il vino comandato ed in compagnia del capitano uscì.

Ferrari Giovanni fu Massimiliano, d'anni 37, già guardia barriera in Susa, ora magazziniere.

P. Conosceva ella il capitano Degenova?

T. Lo conosceva di vista soltanto, non ebbi mai col medesimo alcuna relazione.

P. Non ebbe mai motivo di disgusto dal capitano?

T. Nessignore.

P. Frequentava la bottega della tabaccaia Boch?

T. Ci andava per fare le mie piccole provviste di tabacco.

P. Qual relazione passava fra lei e la Boch?

T. La relazione che può passare tra un semplice compratore ed un venditore.

P. Era ella geloso del capitano?

T. Non ne aveva alcun motivo.

P. Conosce il Martinelli?

T. Sissignore, qualche volta mangiavamo alla stessa tavola all'albergo del *Pesce*.

P. Il Martinelli nutre astio contro lei?

T. Non ci ho mai dato motivo di odiarmi. Anzi mi pareva che mi volesse bene, dappoichè mi lasciava bere il vino che non poteva egli stesso consumare.

P. È informato dell'uccisione del capitano Degenova?

T. Ne sentii a parlare all'indomani del fatto. All'indomani di quel barbaro fatto uscivo da casa mia per portarmi al lavoro. Per istrada m'accorsi che tutte le persone che io incontrava mi guardavano. Io credeva di aver qualche cosa sugli abiti che attirasse la loro attenzione. Mi guardai attorno e vidi nulla di straordinario in me, chiesi a qualcheduno perchè mi fissasse tanto, ed egli mi rispose perchè la sera innanzi ero stato ricercato dalla polizia per ordine speciale del Martinelli. Mi portai subito all'ufficio di polizia e là mi fu detto che nessuno cercava di me.

In seguito ebbi l'incontro del Martinelli, a cui chiesi il motivo pel quale mi mandò a cercare, ed egli mi rispose: niente niente; erano semplici misure di polizia.

M'avviai per le mie solite occupazioni e per istrada entrai in una panatteria per comperare del pane. La padrona del negozio, vedendomi, si mostrò sorpresa e mi disse: non siete in arresto? — No, risposi io. — Son contenta, quella ripigliò, andate nel vicino albergo del *Pesce* e sentirete ciò che si dice di voi!

Mi portai subito nell'albergo del *Pesce*, e l'albergatrice piena di contentezza al vedermi libero, mi diede un abbraccio di cuore.

Chiesi il motivo di tutto ciò e mi fu detto che mi si credeva in arresto per sospetto di aver trucidato il capitano Degenova.

Da ulteriori informazioni poi, seppi che il Martinelli mi aveva dipinto per un cattivo soggetto, che gettava sospetti su di me, e che mi voleva far arrestare per un fatto del quale egli sapeva che io era innocente.

— Grazie, signor Martinelli, soggiunge il teste voltandosi all'accusato, grazie di questo suo infernale servizio.

Martinelli. Io seppi dalla bocca del teste che tra lui ed il capitano si scambiarono parole poco amichevoli, per cui il teste stesso ebbe a dire nella bottega della Boch che il tempo si oscurava, e che il gallo cantava.

Teste. Che cosa va cercare adesso: senta, signor presidente. Un giorno in cui pioveva, sono andato a comperare tabacco dalla Boch. Là, vi era il capitano appoggiato ad un muro, il quale diceva che il tempo avrebbe cambiato perchè il gallo cantava in ore straordinarie, ed io risposi: il tempo adesso è oscuro, havvi a sperare che cambierà in bello. Ecco tutto.

Martinelli. Mi tenne un diverso linguaggio, e di più mi dipinse il capitano per un cattivo soggetto.

Teste. Non è vero.

Forestiero Vincenzo fu Giacomo, d'anni 39, da Napoli, già luogotenente di dogana, residente a Susa, ed ora in Livorno.

P. Ella è informata che tra il Martinelli e il capitano vi esistesse motivo d'odio?

T. Sissignore. E il Martinelli aveva ragione di odiare il capitano, se è vero che questi abbia abusato della debolezza della moglie di lui.

P. Si è ella intromesso per una riconciliazione?

T. Sissignore. Il Martinelli offeso nel suo onore voleva dal capitano o una dichiarazione scritta, o un duello, e scelse me per fargli tale ambasciata. Io dissi al Martinelli che scrivesse una lettera che io avrei portata al capitano.

Così fu fatto. E il capitano mi disse non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad accettare il duello, che non avrebbe rilasciata alcuna dichiarazione scritta, e che a voce gli avrebbe dato tutte quelle spiegazioni che desiderava.

Andai dal Martinelli, col quale poscia ritornai in casa del capitano.

Questi disse al Martinelli che non aveva abusato della sua moglie, che il ritrovo della medesima nella di lui casa era stato una pura accidentalità. E spiegò questa accidentalità dicendo che la ragazzina era entrata a casa sua e che la moglie erasi ivi recata per riprenderla. In seguito si sentì rumore e la donna, per non destar sospetti s'internò nell'alloggio senza far alcun male.

Il Martinelli si tenne pago di queste spiegazioni. Si fece la pace bevendo tutti insieme un bicchierino di *vermouth*.

P. Non ha mai sentito il Martinelli a proferir parole di vendetta contro il capitano?

T. Un giorno ebbi l'incontro del Martinelli e discorrendo con lui del fatto della sorpresa della moglie in casa del capitano, esso Martinelli disse: oh! se fossimo a Napoli, con dieci lire mi vendicherei a dovere.

Io lo rimproverai, e poichè egli continuava in quei propositi, lo lasciai.

P. È ella informata che Martinelli desse al Calvi ampie licenze e poteri sulla sua moglie?

T. Un certo Galantini, che aveva assistito alla preparazione dei bagagli per la partenza della moglie del Martinelli, mi disse di aver udito esso Martinelli a dire che faceva partire la moglie con un buon cavallo di...

P. Ella col capitano non ebbe mai motivo di dissapore?

T. Nossignore.

P. Martinelli cercò d'insinuare che vi erano motivi d'odio.

T. Lo so, lo so. All'indomani dell'uccisione del capitano incontrai il Martinelli, il quale mi disse: — Ieri sera poco mancò che ti venisse fatta una perquisizione, se non fosse stato di me, certamente te l'avrebbero fatta. Io lo ringraziai d'avermi risparmiato una tale figura, ma in seguito seppi che egli dopo faceva calorose istanze per farmi fare una perquisizione. Martinelli è un ipocrita: insinuava sospetti sul mio conto presso il procuratore del Re.

Martinelli. Il teste mi disse che se il capitano avesse fatto a lui ciò che fece a me, l'avrebbe ucciso.

T. Ho detto che se l'avesse ucciso quando lo sorprese colla moglie, sarebbe stato bene ucciso, ma due o tre giorni dopo sarebbe stato una vigliaccheria. Epperciò a quel punto cercava di distoglierlo da qualunque attentato.

In seguito il testimonio nega d'aver fatta qualsiasi proposizione impudica alla moglie del Martinelli, e che la medesima gli abbia detto che preferiva il capitano a lui.

Staccione Caterina fu Celestino, moglie di Chiapusso Luigi, d'anni 50, residente in Susa.

P. Ella possiede una casa in Susa?

T. Sissignore.

P. Aveva per inquilini il capitano Degenova ed il Martinelli?

T. Sissignore.

P. Perchè il Martinelli è andato via?

T. Per evitare cattive rimembranze, come egli mi diceva.

P. Quando andò via di sua casa?

T. Si congedò al 30 dicembre, e sgombrò al 3 o 4 gennaio.

P. Vedeva che in casa del Martinelli frequentassero Calvi e Gelmi?

T. Non faceva attenzione.

Atuardi Virginia di Edoardo, moglie Clapier, d'anni 32, nata in Torino, residente in Susa, possidente.

Depone d'aver concesso in affittamento per lire 10 mensili una camera al Martinelli. Il contratto fu inteso al 31 dicembre e cominciò ad avere la sua esecuzione il 4 gennaio.

P. Il Martinelli le disse il motivo per cui abbandonava l'alloggio di casa Chiapusso?

T. Perchè per lire 22 era troppo caro.

P. Si ricorda a quale ora il Martinelli andò a casa la sera delli 7 gennaio?

T. Venne a casa alle ore 6, uscì di nuovo e ritornò alle 10 circa.

P. Vedeva che il Gelmi ed il Calvi frequentassero nella camera del Martinelli?

T. Sissignore: li ho veduti nel giorno 4, nel giorno 5 e nel giorno 6: nel giorno 7 vidi soltanto il Gelmi.

P. Che cosa facevano?

T. Bevevano e discorrevano.

P. Discorrevano in segreto?

T. Non faceva attenzione.

P. La sera del giorno 6 si trattennero a lungo nella camera del Martinelli?

T. Sissignore.

P. Ha visto che in quella sera il Martinelli sia uscito lasciando soli il Gelmi ed il Calvi?

T. Non feci attenzione... non mi ricordo.

P. Nel giorno 7 che cosa è andato a fare il Gelmi in casa del Martinelli?

T. È venuto ad accendere il fuoco.

Gelmi. Non è vero: in quel giorno sono andato tre volte: la prima a far pulizia della camera, la seconda ho portati uccelli, di cui ne prese anche madama, la terza portai la biancheria; ma non ho acceso il fuoco.

Martinelli. Si domandi a madama se sa dove io sia stato dalle 6 alle 10 della sera 7 gennaio.

T. Quando Martinelli venne a casa mi disse che era stato dalla tabaccaia Ronchail, non so poi se ciò sia vero.

Arrigoni Francesco fu Prospero, d'anni 42, nato a Bergamo, impiegato doganale in Arona, e sua moglie Bolongaro Annunciata di Pietro, d'anni 25, nata a Stresa.

Depongono che un giorno trovandosi nell'albergo della *Fucina* sentirono il Martinelli a raccontare che vi fu dietro il cimitero un duello fra lui e il capitano; che questi fu ferito al capo, per cui da quattro giorni non usciva di casa, che portava la testa bendata sotto il berretto, e che fra tre giorni vi sarebbe tra lor due un altro duello.

Non gli prestarono molta fede perchè conoscevano il Martinelli per un uomo ciarliero.

Milesi Giovanni fu Gio. Maria, d'anni 33, nato a S. Giovanni Bianco (Bergamo), manuale.

Depone che la sera del 6 gennaio fu mandato dal padrone della *Fucina* in cerca del suo figlio Severino, che verso le ore 11 e 1[2 trovò col Gelmi in casa del Martinelli.

Comparione Martino fu Carlo, d'anni 50, nato a Settimo Vittone, scritturale presso un procuratore di Susa.

P. Siete parente coll'accusato Calvi?

T. Siamo cugini per affinità.

P. Perchè il Calvi non si trovasse sempre in compagnia del Martinelli, avevate concertato di fare insieme una gita a Giaglione?

T. Sissignore: avevamo stabilito di partire la domenica 8 gennaio; ma il Calvi fu arrestato la notte del 7, e così la nostra gita non ebbe più luogo.

P. Quando avvenne il concerto di andare a Giaglione?

T. Verso le ore 2 del giorno 7.

P. La domenica 8 gennaio avete veduto il Gelmi nell'albergo della *Fucina*?

T. Sissignore: il Gelmi esclamò: che affare!... Ieri sera quando ero di guardia al cadavere vedendo il Calvi che piangeva, gli feci cenno più volte che se ne andasse; egli volle restare e fu arrestato. Toccava a me, come militare, ad arrestarlo; ma mi limitai solo a fargli segno che andasse via.

Lettura di documenti

Leggonsi parecchi documenti di varie autorità, da cui emerge che la condotta del Calvi e del Martinelli anteriormente al fatto del quale si tratta, era abbastanza buona, e che il Calvi in particolare era un discreto maestro.

Leggonsi pure le perizie sugli abiti e sul cadavere del capitano. Si trovarono sugli abiti 33 fori, e sul cadavere 13 ferite.

Audizione dei testi a difesa.

Poila Antonio, oste, residente a Venaus, alla fine del dicembre 1870 vide il Calvi andare alla caccia senza cane, senza fucile, munito soltanto di una gabbia da uccelli.

Spinelli Vincenzo, esattore a Susa, dice di un diverbio avvenuto nel suo ufficio tra lui e il Calvi, e del giudizio che si formò di questo in seguito a quel diverbio, ritenendolo assai facile ad esaltarsi.

Rossi Vincenzo, appaltatore del dazio, e *Milesi Gio. prevosto*, dichiarano entrambi che il Calvi dimostrava di non aver il cervello a segno.

Rumiano Giovanni, già compagno d'ufficio del Calvi, parla della lodevole condotta tenuta sempre da questo. Seppe dal padre del Calvi che cominciava a fare qualche cattiveria. Quando il Calvi andava in qualche brigata, i suoi compagni lo turlupinavano. Non vide mai il Calvi in compagnia del Martinelli.

Rabagliati Giovanni, usciere addetto al tribunale di Susa, verso le 9 e 3[4 pom. del 7 gennaio 1871, osservò che il Martinelli guardava dalla via nell'interno del caffè *Cravotto*; ignora se nel caffè si trovasse il Calvi.

Martelli Giuseppe, falegname in Susa, nel giorno 7 gennaio giuocando a tarocchi nell'*Albergo della Fucina*, vide tre volte il Martinelli portarsi sul limitare della porta dell'esercizio e far segno al Calvi di uscire.

Ricorda che il padre esclamò: *Poveretto me! quell'uomo sarà la rovina di mio figlio!*

P. (a Martinelli). Avete qualcosa da osservare?

Martinelli. Osservo che il teste non merita fede, perchè è sempre ubbriaco. Abbia la gentilezza d'informarsi del soprannome che porta il Martelli.

P. (al maresciallo Meriggi). Sapete che il Martelli sia solito ad ubbriacarsi e credete voi che sia teste degno di fede?

Meriggi. Il Martelli è persona onestissima, ma beve un po' troppo, e avviene spesso che alle otto del mattino sia già ubbriaco (*Ilarità*).

Martelli. Se non occorre altro, desidererei di essere licenziato, perchè ho da andare dalla figlia...

P. Sì, sì, andate dalla figlia, veh! e non a... c'intendiamo (*Viva ilarità*).

Lucchino Giov. Batt., sostituito procuratore, alle 8 1[2 e alle 9 pom. del 7 gennaio 1871, vide il Calvi piuttosto alterato nel caffè Giacone.

Lantelme Francesco sa che il Calvi era lunatico e s'ubbriacava spesso; si rideva sempre alle sue spalle nelle brigate.

Dellavedova Francesco crede che il Calvi non fosse affatto padrone del suo cervello, perchè una volta si portò da lui a chiedergli un gatto, e un'altra volta a pregarlo di imprestargli due gabbie.

Martinetti Giuseppe alle 8 1[2 ant. del 7 gennaio 1871 trovò il Calvi in manica di camicia e in pantofole sopra un ponte alla distanza di 60 metri incirca dalla sua abitazione. Pareva distratto e melanconico e all'invito fattogli dal teste di andare a mangiare insieme i peperoni, crollò il capo e disse: *ho altre cose per la testa.*

Marino Modesta al cinque o al sei gennaio 1870 trovò il Calvi in pantofole e manica di camicia con un bastoncino in mano che passeggiava sul ponte senza curarsi del freddo e della neve: ella lo salutò, ma Calvi non rispose.

Rena Gio. Battista dice che il Calvi era un bravo giovane, ma stravagante. Vide una lettera amorosa scritta dal Calvi, nella quale costui fra le altre molte strampalate si firmava *Calvi povero diavolo*.

All'epoca dell'estrazione per la leva il Calvi si mise a piangere perchè non gli si lasciò portare la bandiera che avevano i coscritti.

Cortese Valentino si accorse che sovente i conti che il Calvi faceva pel padre erano sbagliati. Non tardai ad accorgermi, dice il teste, che il Calvi era povero di spirito, *una bela ciola*, come diciam noi bergamaschi, e se gli si fosse detto che un asino volava, lo avrebbe creduto.

Braida Bruno dice che conobbe il Calvi come un giovane stravagante.

Eud Giuseppe conobbe il Calvi per un giovane studioso e diligente, se non d'ingegno. Nel 1870 egli ebbe a persuadersi che il Calvi avea dato a pigione l'ultimo piano, perchè interrogatolo sui mezzi che aveva usato per mantenere la disciplina nella scuola, in cui Calvi aveva fatto da maestro, questi gli rispose che soleva mettere in mano ai ragazzi più studiosi una spugna inzuppata d'acqua affinchè bagnassero la punta del naso agli scolari meno diligenti (*Ilarità*).

Domenino Giuseppe, avendo trovato nel 1869 il Calvi nel cimitero di Torino e tenutogli compagnia, s'accorse che aveva delle maniere esaltate e grottesche.

Altra volta il Calvi gli mandò un telegramma così concepito: *Attendetemi alla stazione*. Il teste si recò due o tre volte alla stazione, ma Calvi non arrivò.

Riccardi Giuseppe dice che il Calvi aveva carattere taciturno, amava la solitudine e aveva abitudini ridicole di andare in giro con libri in mano e di andare a fare inutili pesche in un lago che contiene soltanto rospi.

Duprepè Maria dice il Calvi buono, ma originale. Sa che una volta il Calvi mise una testa di morto in una cesta sotto il letto.

Ad istanza della difesa e specialmente dell'avvocato Priario, si leggono parecchie lettere scritte dalla moglie del Martinelli al capitano Degenova, al proprio marito, al Gelmi ed al procuratore del Re in Susa.

Quelle scritte al Gelmi sono posteriori alla morte del capitano; quella al procuratore del Re sono posteriori all'arresto del Martinelli.

Nelle lettere dirette al capitano ed al marito si scorge la donna che sente l'imperioso bisogno di amare e di essere riamata da un uomo sincero e fedele.

Nella lettera diretta al procuratore del Re, la signora Martinelli raccomanda caldamente suo marito alla clemenza della giustizia, dicendo che in fondo è un buon uomo.

La lettera mandata al Gelmi contiene espressioni tenerissime per la memoria del capitano, e dice che presto lo raggiungerà in cielo.

In seguito si dà la parola al Pubblico Ministero, cav. Bagiarini, per le sue requisitorie.

Il giornale il *Diavolo* di ieri, 1° agosto, pubblicò il ritratto di Pietro Martinelli già delegato di P. S. a Susa, accusato di aver istigato il Calvi a commettere l'assassinio del capitano Degenova.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi la città ha ripreso il suo ordinario aspetto di tranquillità.

Continuano però alcuni scioperi parziali di lieve importanza che si spera di vedere cessare quanto prima.

Un giornale di ieri aveva annunziato che a Caselle erano in isciopero nientemeno che 6000 operai.

Peccato che Caselle non conti in tutto il suo territorio che 1600 abitanti!

Non fa d'uopo d'aggiungere che lo sciopero è un puro *canard*.

Rettificazione. — Nella copia a noi rimessaci contenente le condizioni di accordo fra impresari-capimastri ed operai muratori si contenevano le parole: *per ora*, quasichè l'accordo fosse puramente temporaneo.

Ci affrettiamo ora a dichiarare che le indicate parole non esistono nell'originale, essendo l'accordo definitivo.

Nuovi trionfi del partito liberale nelle elezioni amministrative a Ortona, Piedimonte, Formia, Aurunzo, Sulmona, Palestrina, Bene-

---

Volevo dirlo... E scommetto d'indovinare ciò che ti scrive.

— Provatici un poco...

— T'invita a pranzo...

— Giusto!

— Per quest'oggi medesimo.

— Non me l'hai mai detto, zio, che tu eri uno stregone.

Carlo Gemmati rise tra i baffi della buona riuscita del suo stratagemma usato con Pandolfi; ma con faccia seria disse al nipote:

— E tu ci vai?

Enrico parve esitare.

— Che? Penseresti pure un istante a rinunciare a sì piacevoli ore?

Il giovane vide apparirsi nella mente la bella, modesta, affascinante figura d'Emilia, e rispose sollecito:

— Ci vado!

Lo zio tornò a passeggiare su e giù per la stanza, senz'aggiungere altre parole, la persona curva e lo sguardo a terra, secondo il suo solito. Quando poi Enrico fu vestito del tutto, Gemmati lo prese per mano e lo condusse innanzi allo specchio.

— Guardati un po' bene, là dentro: gli disse. Vedi che faccia sparuta, che occhi smorti, che pallidezza morbosa. Tu hai mal di capo, lo stomaco greve, i nervi sconquassati, il cervello confuso. Mettiti un po' costì a tavolino, sollecita la tua vena, se sei capace, e scrivimi mezza pagina che abbia buon senso. Ah! tu osi dire che non sei un ozioso? Vediamo un po': che cosa hai tu fatto? che stai facendo? Nulla, nulla, nulla. E son questi tuoi gli anni più belli per la facilità dell'apprensione nello studio, per la felicità dell'ispirazione, per la vigoria dell'immaginativa. Non ti dispiacerebbe diventare un grand'uomo, cingerti dell'aureola del poeta, e meravigliare i tuoi coetanei e i posteri colla potenza del tuo pensiero: ma vorresti che tutto ciò ti concedesse non so qual grazia d'un miracoloso azzardo. Dal lavoro tenace, dalla volontà perseverante che fatica, dallo sforzo erculeo del cervello, del sangue, dei nervi, dei muscoli che richiede una vita operosa di studio, rifuggi come dalla sventura. Sei una buona indole, ma un'anima debole....

— Zio! interruppe Enrico tra mortificato ed indispettito.

— Qua che ti guardi! Cospetto! Tu sei da capo a piedi inappuntabile agli occhi della moda nella tua montura da damerino. Hai già preso perfettamente lo spolvero dell'elegante, si vede in te un iniziato che sa far gli occhi avvenevoli a questa, scoccare un madrigale a quella, susurrare una mezza dichiarazione a quell'altra, ballar colle giovani, fuggir le vecchie, giuocare cogli uomini, passare il resto del tempo sotto al ferro del parrucchiere e davanti la lastra dello specchio. Ma non sai che codesta è la gloria dell'imbecillità trionfante in maschera di uomo di spirito? Ti basta a te codesto? Si contenta di ciò il tuo talento e il tuo buon gusto? A me non garba punto ammirarti, farfalla ingenua, a folleggiare in mezzo ai fiori artefatti delle bellezze galanti. Bella vita! Stupenda, feconda, degna d'un giovane che abbia ingegno, coscienza de' suoi doveri e nobile ambizione di illustrare il suo nome.

Enrico tentò di nuovo porre un argine a quello straripamento.

— Ma caro zio...

— Caro zio niente affatto. Gli è solamente per menare questa bella esistenza da figurino di bacheca, che hai abbandonato il paese? Davvero! io parlo sul sodo con tuo padre, e lo persuado a ricondurti colassù.

Il giovane fu spaventato davvero.

— Ah no!... Ti prego...

Lo zio parve rabbonirsi alquanto all'accento di supplicazione di Enrico.

— Tu mi dirai, riprese con piglio più pacato, come posso io lavorare se non viene quella benedetta ispirazione? Ma sconsigliato che tu sei!... La non verrà mai se tu sciupi l'energia del tuo cervello in queste pazzie della vita sociale. Vi sono certuni che pensano, solamente in mezzo a' disordini ed alle pazzie di una vita sregolata sbocciare quel meraviglioso fiore che è il genio. Errore! Profondo errore! L'ordine e il senno sono condizioni essenziali d'ogni produzione. Il genio che esorbita si perde.

— Ma pure m'hai detto tu stesso una volta che mi conveniva conoscere il mondo, e perciò qual mezzo migliore che frammischiarsi ad esso?

— Sì, ma conservando la freddezza dello spettatore, anzi, del giudice; non col prendervi parte di attore o meglio di complice. Questo mondo è presto conosciuto, va là. È la falsa amenità e l'ostentata benevolenza di parole d'un Macchia; è la perfida civetteria d'una signora Baldelli...

Carlo che teneva fissi i suoi negli occhi d'Enrico, scorse un lieve balenare nelle pupille di quest'ultimo.

— Appunto! soggiunse. In quali termini sei tu con questa...

Soppresse l'epiteto che stava per pronunziare; ma Enrico capì che non era quello un encomio, ed arrossì leggermente.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

vento, Portici, Cassino, Casoria, Agerola, Lettere, Ferentino, Siracusa, Sant'Antimo.

I clericali invece ebbero vittoria a Monte Rotondo, Sant'Agata, S. Casciano, Zagarolo, Capranica di Sestri.

Informazioni esatte ci mettono in grado di assicurare che anche in Roma saranno chiusi quegli istituti ecclesiastici che si sono opposti alle disposizioni delle leggi.

L'on. Sella, come proministro della istruzione, ha firmato i decreti che ordinano la soppressione di quattro istituti di educazione femminile nella città di Roma. Erano tenuti da suore appartenenti a varie Congregazioni religiose — due italiane e due francesi. *(Fanfulla).*

Giorni sono abbiamo annunziato che il bandito Paolo Gridelli era rimasto ucciso in uno scontro coi carabinieri: da un telegramma di ieri rileviamo che il suo compagno, Giuseppe Casadei, si è presentato al sotto-prefetto di Cesena.

Quel circondario è così finalmente libero da due tristissimi e temuti malfattori, che si erano fatti compagni indivisibili. *(Opinione).*

IL RACCOLTO IN FRANCIA.

Le notizie intorno alla straordinaria abbondanza del raccolto in Francia si confermano sempre più, dice il *XIX Siècle*. I vecchi coltivatori affermano che a memoria d'uomo non si videro mai campi più rigogliosi nè spiche più belle e ben nutrite. Taluno calcola in ventiquattro milioni di ettolitri l'eccedente del raccolto sulla consumazione della Francia, in solo frumento, senza contare la segale, l'orzo, l'avena, ecc., ecc.

Gli scioperi del Nord e del Pas-de-Calais possono ormai considerarsi come terminati. Ad Aniche soltanto, ma in debolissime proporzioni, continua lo sciopero di pochi minatori.

CONDANNA DI UN ALTRO COMUNARDO.

Il 6° Consiglio di guerra ha condannato testè il cittadino Dupont alla pena di morte.

Dupont è un personaggio importante della Comune, e nel suo interrogatorio egli ebbe a dire più d'una volta al giudice istruttore: — « Il solo uomo intelligente della Comune era io! » — Nè era una millanteria per parte sua: Dupont era intelligentissimo.

Alcuni mesi fa, Dupont aveva rappresentato una parte molto attiva nei *meetings* di Londra, e gli scioperi attualmente scoppiati nel nord, che il presidente della Repubblica con tanta fermezza condanna, non sono punto estranei all'arrivo del Dupont in Parigi.

Gli è evidente, e lo stesso Dupont non lo nega, che il suo arrivo in Francia coincideva coi mezzi che l'Internazionale contava impiegare per ottenere *a viva forza* quell'amnistia che l'Assemblea non aveva creduto di accordare agli uomini compromessi nella rivoluzione.

Durante il suo processo, il contegno di Dupont fu molto fermo. Appartiene all'Internazionale, e se ne vanta. Ebbe una parte attiva nella rivolta, e se ne vanta.

Fu condannato a morte per complicità d'assassinio, perchè aveva voluto la morte degli ostaggi il 17 maggio 1871.

NOTIZIE DI GERMANIA.

Sono avvenuti nella giornata del 27 alcuni disordini a Berlino che provocarono l'intervento delle guardie di polizia. Essi vennero prodotti dagli sloggiamenti effettuati per azione giudiziaria contro operai privi di mezzi di sussistenza. Questi fatti hanno obbligato le Autorità di pubblica sicurezza a prender misure e straordinari provvedimenti.

I gesuiti che partono di Germania pregarono le Autorità, nel chiedere i loro passaporti, di non porre in essi la caratteristica loro di gesuiti. Le Autorità respinsero questa domanda.

Il luogotenente generale von Groeben, condannato ad un mese d'arresti nella fortezza di Glocau per un duello con Manteuffel, ha chiesto la dimissione dal servizio senza poterla ottenere. L'Imperatore gli accordò un congedo di un anno.

Corre la voce che il generale de Manteuffel lascierà il comando delle truppe tedesche immediatamente dopo, se non prima, del movimento di sgombro. Si sa che il generale Manteuffel riunisce nelle sue mani il potere diplomatico ed il potere militare. Informazioni particolari non confermano queste voci, che presero origine dall'intenzione ultimamente manifestata dal generale di prendere un congedo. Finora il Governo francese non ebbe che dei rapporti assai cortesi col plenipotenziario tedesco, ed a Nancy stesso, la popolazione riconosce che nell'esecuzione del suo mandato, tanto duro pei francesi, egli adopera tutti i riguardi compatibili colle istruzioni che ha ricevuto.

L'amministrazione della guerra in Prussia conta ancora 150 uomini assenti sulla lista delle sue perdite. È poco per un'armata di 800 mila uomini. Si suppone che sian rimasti vittime di assassinii isolati. Secondo la legge prussiana gli assenti, a partire dal primo luglio, sono contati fra i morti, e in conseguenza i loro parenti hanno diritto alle indennità e pensioni accordate alle famiglie dei morti.

Secondo il regio ufficio statistico di Berlino, il numero dei Comuni della Prussia è di 54,120, cioè 1278 di città, 38,138 di campagna e 14,700 castella.

IL CHOLERA.

Troviamo ne' fogli esteri riportata, se non confermata, la notizia dei tre casi di cholera a Berlino. Il morbo fatale sarebbesi pure manifestato a Koenigsberg, mentre accennava di voler decrescere nell'interno della Russia.

A Mosca, il 19 luglio, si ebbero soltanto due casi mortali sopra una popolazione di 500 mila abitanti.

A San Pietroburgo, per contro, cinquantaquattro persone dovettero soccombere il 20 luglio.

Questo fatto, per le frequenti comunicazioni marittime tra la capitale russa ed i porti prussiani del Baltico, inquietò non poco le autorità federali. Giunta a Varzin la notizia che una nave partita da San Pietroburgo alla volta di Stettino aveva a bordo un choleroso, il principe Bismark ordinava immediatamente che tutte le navi giunte in quest'ultimo porto fossero sottoposte a quarantena.

Notizie da Vienna recano che i clericali vi si danno gran moto affine di ottenere dall'imperatore Francesco Giuseppe che nel prossimo suo abboccamento con l'imperatore Guglielmo tenti di preparare un miglioramento nei rapporti tra la Germania e il Vaticano. L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe dichiarato di aver ben poca speranza di riuscirvi. *(Opinione).*

I MILIARDI DEL MONDO.

Vi siete mai domandato, dice la *Liberté*, quanti miliardi di numerario vi possono essere fra tutte le nazioni del mondo? — No. — Ebbene, un dilettante di statistica volle fare testè questo lavoro, a proposito dell'imprestito dei tre miliardi, ed eccone il risultato:

Sulla terra vi sono 83 miliardi di numerario: pertanto se ne conoscono soli 53, d'onde bisognerebbe conchiudere che il resto o fu nascosto nelle viscere della terra, o andò perduto negli abissi del mare.

Secondo gli autori che in ispecial modo si occuparono del denaro, la Francia fu la nazione che ha posseduto una maggior quantità di numerario. Forbonnais dice che nel 1683 essa aveva già per 900 milioni di monete in circolazione; nel 1716 essa aveva, secondo i calcoli di Law, un miliardo e 200 milioni. All'epoca della rivoluzione il ministro Necker (che doveva intendersene) calcola il numerario della Francia in 2 miliardi e 200 milioni.

Dopochè fu stabilito il sistema decimale, e fino a questi ultimi anni, furono coniati in Francia non meno di 8 miliardi e mezzo di monete d'oro, d'argento e di rame.

Nel periodo compreso tra il 1848 ed il 1871, si coniarono in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Austria, nel Belgio e negli Stati Uniti per circa 14 miliardi di moneta.

In complesso la Francia deve attualmente possedere dai 6 agli 8 miliardi di numerario.

CRONACA NERA

Quest'oggi abbiamo da registrare una disgrazia piuttosto grave toccata ad una donna, Ruva Margherita, proprietaria di S. Vito, mentre passava sullo stradale di Moncalieri. Un cavallo condotto a mano da un fiaccheraio di quei dintorni, si spaventò improvvisamente, ed urtando la malcapitata donna, la rovesciò a terra, cagionandole grave ferita al capo.

— Il numero degli arrestati è di 49.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 31 luglio.

Lo Czar arriverà qui il 4 settembre, ed alloggierà al palazzo dell'ambasciata russa.

Monaco, 31 luglio.

La festa del giubileo dell'Università incominciò col ricevimento delle deputazioni.

Lutz, in nome del Re, congratulossi coll'Assemblea.

Döellinger, in nome dell'Università, ringraziò pei diversi discorsi pronunciati dai varii rappresentanti.

Parigi, 31 luglio.

Le sottoscrizioni al prestito finora conosciute, ammontano a 43 miliardi.

Nell'assemblea degli azionisti del Canale di Suez, la relazione constata che la sostituzione del tonnellaggio lordo al tonnellaggio netto, produsse un aumento nelle entrate del 50 0|0.

Gli opponenti domandarono l'adozione del metro cubo come base di percezione dei diritti. La domanda fu respinta da 1410 voti contro 669.

Cagliari, 2 agosto.

Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che, avendo il Governo germanico accettato la proposta del Bey, mercè la mediazione del Console d'Italia, la vertenza dei crediti Erlanger si risolverà amichevolmente.

Stante l'interruzione delle linee telegrafiche francesi, i dispacci sono tutti in ritardo.

L'Agenzia.

FATTI DIVERSI

Macchina Thomson a Bergamo. — Di questa macchina si fece domenica a Bergamo una prova sopra un percorso di 15 chilometri con 200 metri circa di salita. Alla macchina da trazione era attaccata una carrozza contenente 20 persone, e in tutte le varie condizioni del percorso venne dimostrato pienamente con quanta docilità, lestezza e sicurezza lavori questo istrumento. Strade strettissime, curve assai sentite, salite e discese, fermate quasi istantanee, tutto fu superato colla massima facilità senza timori di sorta e senza spavento pei cavalli che ebbe ad incontrare.

Le trombe dei Carlisti. — I carlisti nella tattica da essi adottata di stancare le truppe amedeiste, scappando sempre — e spargendo la desolazione e il deserto nei paesi percorsi — per farsi credere più numerosi che essi non siano in realtà, hanno assoldato nuovi trombettieri, sicchè il numero di essi risulta oggi quintuplicato.

Ogni uomo, che sappia suonare la tromba, è accolto a braccia aperte, e pagato in ragione di 22 *reis* al giorno.

Ogni corpo di 15 uomini ha con sè almeno tre trombe, sicchè quando una grossa banda trovasi riunita, al sentirne gli squilli echeggianti in tutti i punti delle valli la si crede numerosissima, i contadini la soccorrono paurosi, e ingannati, ingannano le truppe.

Un dettaglio curioso; la maggior parte delle trombe provengono dalla fabbrica rinomata Pelitti di Milano, certo inconsapevole dell'uso cui servono.

Si raschiarono gli stemmi di Savoia e le marche di fabbrica dall'ottone, e se ne fece un deposito in Svizzera.

La barba. — La barba, decoro invidiato del sesso forte, difende la faccia ricchissima di nervi dai rapidi sbalzi di temperatura e impedisce l'introduzione della polvere negli organi respiratorii. È provato che le persone che portano mustacchi vanno meno soggetti ai dolori di denti e che questi si guastano meno. La barba preserva ancora dai mali di gola, dalle infreddature e dalle affezioni bronchiali.

La barba cresce di una linea la settimana, di quattro pollici all'anno: per cui un uomo che incominciasse a 20 anni a farsi radere la barba e che continuasse fino a 70 anni, avrebbe fatto cadere sotto il rasoio undici piedi di barba.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Continua il ribasso sui frumenti in Francia; però le farine otto marche pronte, il 31 luglio, a Parigi si vendevano ancora a 74 50.

A Marsiglia (30 luglio) mercato calmissimo. Si vendettero 2400 ett. di cui 800 Tangarok duro 125|123 a 31 fr.; 480 Marianopoli 126|124 a 35 50 e 360 Berdianska superiore 125|124 a 30; il tutto per 100 litri sc. 1 p. 0|0.

L'Inghilterra non avrà che un mediocre raccolto.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

31 luglio. — Mercato assai animato; tendenza al ribasso, sensibile nel frumento meliga e riso. Nel bestiame prezzi stazionari.

Frumento 1ª q. per ettol.		L.	32 10 a 33 44
Id. nuovo		"	" 23 86 a 26 59
Segala		"	" 17 35 a 18 22
Avena		"	" 6 33 a 7 16
Riso bianco		"	" 31 23 a 32 06
Meliga 1ª q.		"	" 20 52 a 22 12
1940 mir.	Pere	"	" 75 a 1 25
14 "	Mele	"	1 20 a 1 25
172 "	Fichi	"	2 50 a 2 75
15 "	Pesche	"	16 — a 11 50
730 "	Prune	"	1 10 a 1 20
1703 "	Patate	"	1 — a 1 20
1570 "	Cavoli	"	1 25 a 1 30
65 "	Rape	"	1 10 a 1 20
805 "	Cipolle	"	1 40 a 1 50
1730 "	Legna forte	"	0 25 a 0 28
940 "	Idem dolce	"	0 16 a 0 20
2180 "	Fieno	"	0 55 a 0 60
830 "	Paglia	"	0 40 a 0 45
16 "	Uva	"	6 — a 6 50
Buoi da macello	N. 8	L.	380 a 500
Idem da tiro	" 10	"	370 a 410
Vitelli sanati	" 10	"	130 a 160
Id. da 1 a 30 giorni	" 18	"	50 a 100
Moggie	" 12	"	170 a 220
Maiali	" 6	"	30 a 65
Vacche Soriane	" 40	"	160 a 300
Id. da pascolo	" 25	"	200 a 360
Id. erbaruole	" 25	"	130 a 240

Borsa di Milano — 1° agosto.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 65
" " fine mese	73 90
Prestito nazionale 1866	83 3|4
" " fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	— —
" Banca Lombarda	702 —
" " fine mese	— —
" Banca Veneta	— —
" Banca di Torino	842 —
" Banca generale	— —
" Banca di Costruzione	— —
" Industria comm.	— —
" Credito Milanese	— —
" Italo-Germanica	— —
" Banca Lavori pubb.	— —
" Banca di cred. immob.	— —
" Banco Sete Lomb.	— —
" Regia Tabacchi	— —
" Ferrovie Meridionali	465 —
" Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 3|2
" Ferr. Romane	— —
" Ferr. Sarde	230 —
" Regia Tabacchi	524 —
" Beni Demaniali	506 —
" Ecclesiastiche	86 1|4
" " fine mese	— —
" Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	107 1|4
" Londra a tre mesi	27 36
" Francoforte a tre mesi	— —
" Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	21 77
Sconto 4 per 0|0.	

Borsa di Genova. — 1° agosto.

Ieri a sera il dispaccio da Parigi si fece desiderare, e molti si lagnano a ragione che sovente volte, quando havvi del forte aumento, il telegramma viene in ritardo. Mancando così le notizie di Parigi, la Rendita si negoziò da 73 10 a 73 15.

Oggi alla nostra Borsa ebbe luogo liquidazione, la quale non fu così pesante come varii opinavano. Il denaro era abbondante e i titoli di rendita non molto.

Firenze,	31	1
Rendita al 5 0|0	73 27 5	73 97 5
Oro lettera	21 71	21 75
Londra lettera	27 34	27 35
Cambio su Parigi	107 50	107 12
Prestito Nazionale	83 65	84 30
Obblig. Tabacchi	525 —	525 —
Azioni Tabacchi	734 —	734 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1653 50	1668 —
Az. ferr. Merid.	465 50	467 —
Obblig. "	227 —	223 —
Buoni "	533 —	538 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	31	1
Rendita francese	55 90	56 "
Rendita Italiana	69 20	68 55
F. Lombardo-Venete	480 —	478 —
Obblig. idem	262 —	264 —
Ferr. Romane	130 —	133 —
Obblig. idem	161 50	162 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 —	205 —
Obbl. ferr. Merid.	200 —	210 —
Cambio sull'Italia	7 1|4	7 —
Cred. mobil. francese	430 —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	87 60	87 50 **
Aggio dell'oro	5 —	7 3|4
Londra a vista	25 70	25 76
Banca Franco-ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 5|8	92 11|16
Nuovo Prestito	89 20 *	89 20 **

* In liquid.: 86 30 fine agosto.
** In liquid.: 87 60 fine agosto.

Vienna,	31	1
Mobiliare	332 50	332 50
Lombarde	206 80	206 [illegible]
Austriache	338 50	333 50
Banca Nazionale	848 —	852 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 82
Cambio di Londra	110 80	110 70
Rendita austriaca	71 [illegible]	72 1
Id. in carta	66 10	66 10
Berlino,	30	31
Austriache	202 1|4	201 3|4
Lombarde	125 1|2	124 7|8
Mobiliare	201 1|2	202 1|4
Rendita italiana	67 1|2	67 5|8
Londra,	30	31
Consolidato inglese	92 5|8	92 3|4
Rendita italiana	67 —	67 1|4
Spagnuolo	29 —	29 3|8
Turco	52 3|4	53 —

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
1° agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	660 71
Trama	"	" "
Greggia	3	194 32
Articoli diversi	"	" "
Totali	11	855 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli —.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
1° agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	203 30
Trama	2	126 57
Greggia	4	305 29
Articoli diversi	"	" "
Totali	11	635 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli —. Chilogrammi —.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 13 luglio 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	105,017,441 77
Esercizio delle Zecche dello Stato "	12,204,033 [illegible]
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) "	47,450,250 "
Portafoglio "	252,475,897 11
Anticipazioni nelle sedi e succursali "	43,206,296 21
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) "	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) "	650,000,000 "
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) "	50,000,000 "
Id. id. di 300 id. in biglietti (Legge 19 aprile 1872) "	25,000,000 "
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva "	20,000,028 10
Immobili "	7,746,916 45
Effetti all'incasso in conto corrente "	477,184 17
Azionisti, saldo azioni "	9,001,187 50
Debitori diversi "	30,140,451 77
Spese diverse "	1,853,350 76
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova "	386,828 90
Depositi volont. liberi "	407,545,256 09
Depositi obbligatori e per cauzione "	13,031,935 25
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa "	17,611,155 "
Id. presso la Banca Nazionale Toscana "	1,478,320 "
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. "	249,222,295 "
Cartelle del Debito Pubblico in cassa "	4,300,700 "
Idem presso la Banca Toscana "	94,600 "
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico "	94,079,600 "
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti "	4,653,429 36
Id. titoli in Cassa "	12,052,716 "
	L. 2,052,225,054 69

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 "
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca "	347,435,301 60
Id. delle finanze dello Stato "	675,000,000 "
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. "	47,450,250 "
Fondo di riserva "	20,000,000 "
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile "	8,366,925 07
Idem non disponibile "	961,456 74
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali "	10,625,892 43
Id. (non disponibile) id. "	47,507,651 47
Biglietti all'ordine e pagarsi (Art. 21 degli Statuti) "	8,200,784 97
Mandati e lettere di credito a pagarsi "	8,508 31
Dividendi a pagarsi "	52,007 "
Pubblicazione delle obblig. Asse eccles. "	1,268,701 28
Creditori diversi "	7,529,000 42
Risconto del semestre precedente "	1,011,020 65
Benefizi del semestre in corso "	420,751 89
Depositanti d'oggetti e valori diversi "	420,577,191 34
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare "	263,511,770 "
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0|0 "	32,346,700 "
Creditori di cartelle 3 e 5 0|0 dep. pel cambio "	66,128,400 "
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione "	4,212,754 26
Debito pubblico conversione del Prestito Nazionale "	7,839,061 74
Utili netti del 1° semestre 1872 "	5,672,436 82
	L. 2,052,225,054 69

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	1,367,478 21
Portafoglio	id.	"	2,944,149 82
Anticipazioni	id.	"	1,887,834 75
Depositi	aumento	"	1,481,706 85
Biglietti circol.	id.	"	805,207 "
Conti disp.	id.	"	202,298 60
Id. non dispon.	id.	"	2,172,097 35
Biglietti a ord.	dimin.	"	721,100 74
Benefizi	aumento	"	153,050 28

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
2 agosto 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. matt. in c. 73 35 55 55 (73 37 1|2) 73 55 55 (73 55), in liq. 73 75 75 p. 31 agosto.

Corso legale 73 40.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 84.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 143 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 194 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 72 a 21 75.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	106 25	106 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 50	229 —
Lione(**)	106 80	107 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 35

(*) Sconto 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 agosto 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Terminata regolarmente la liquidazione e sollevati dall'ansietà del prestito francese la Borsa d'oggi cominciò ad essere operosa e con molte oscillazioni.

La rendita esordì piuttosto offerta a 73 40, e 73 70 per fine, ascendendo a 73 50, per finire con poco denaro a 73 45.

In principio di Borsa si presentarono parecchie offerte di Obbligazioni Romane che tosto si realizzarono a 194, 194 50; a questi prezzi sortirono alcuni compratori i quali in un momento di favore le spinsero a 196 per chiudere a questo prezzo piuttosto offerte.

Fuvvi qualche richiesta di Prestito stallonato che si pagò fino a 77 90; quello completo era anche molto ricercato con pochissimi venditori da 84 a 85 secondo i prezzi. Si parlò di obbligazioni Demaniali a 503 circa; ed anche di obblig. Tabacchi a 525.

Cambi deboli.

Oro 21 72 a 21 75.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*
Gerbino (ore 8 1/2) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia.*
Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *Le mosche bianche.*

Ponte Maria Teresa

L'Adunanza degli Azionisti stata convocata il 31 luglio, non avendo potuto aver luogo per difetto del numero delle Azioni rappresentate, ne sarà convocata un'altra nello scagno dei signori Barbaroux padre e figlio, per mercoledì 14 agosto corrente.

A termine dell'articolo 35 dello statuto le deliberazioni di questa Assemblea saranno valide qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate. 2969

Appalto d'Opere d'Arte

Il 10 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei Benefizi Vacanti in Torino, via S. Filippo, N. 12, si procederà col metodo di partiti suggellati all'appalto in tre distinti lotti delle opere di costruzione e di restauro da eseguirsi ai fabbricati ed edifizi campestri delle tenute Economali di **Casanova** (Carmagnola), di **Bergamino** (Marene) e di **Roddi** (Alba), rilevanti presuntivamente:

Le prime di **Casanova** a L. 12225 56
Le seconde di **Bergamino** a » 3473 52
Le terze di **Roddi** a » 3454 06

I relativi capitolati d'appalto ed i calcoli presuntivi delle stesse opere sono visibili in Torino nel predetto ufficio dell'Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane; in Alba nello studio del sig. cav. notaio Vivalda regio Subeconomo, ed in Savigliano presso l' Economo locale sig. geometra Allasia, via del Quartiere, N. 9. 2959

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il 27 luglio 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 15 al 27 luglio 1872	Firenze	1,802,986	201,544	2,004,530
	Genova	6,427,547	104,882	6,532,429
	Milano	3,417,290	157,260	3,574,550
	Napoli	1,148,667	560,720	1,709,387
	Roma	334,529	132,903	467,432
	Torino	1,370,355	340,429	1,710,784
	Venezia	143,175	65,885	209,060
	Alessandria	49,344	46,672	96,016
	Ancona	558,718	24,810	583,528
	Ascoli-Piceno	60,421	14,577	74,998
	Avellino	59,209	30,780	89,989
	Bari	921,085	66,180	987,265
	Benevento	45,452	15,765	61,217
	Bergamo	133,193	36,731	169,924
	Bologna	1,171,490	117,157	1,288,647
	Brescia	164,282	53,901	218,183
	Carrara	142,818	74,374	217,192
	Caserta	131,101	57,086	188,187
	Chieti	91,461	32,965	124,426
	Como	57,158	6,837	63,995
	Cremona	59,090	64,422	123,512
	Cuneo	44,178	35,501	79,679
	Ferrara	208,187	33,360	241,547
	Foggia	178,473	5,704	184,177
	Forlì	187,424	14,352	201,776
	Lecce	364,859	87,038	452,827
	Livorno	390,976	71,712	462,688
	Lodi	60,865	78,252	139,117
	Macerata	219,037	14,250	233,287
	Mantova	44,050	29,593	73,643
	Modena	174,498	121,720	296,218
	Novara	34,377	61,264	95,641
	Padova	426,590	91,006	517,596
	Parma	239,173	64,079	303,252
	Pavia	111,612	24,723	136,335
	Perugia	887,600	9,772	897,372
	Pesaro	121,566	30,692	152,258
	Piacenza	102,181	57,065	159,246
	Porto Maurizio	44,267	62,852	107,119
	Ravenna	243,136	28,814	271,950
	Reggio nell'Emilia	78,500	80,997	159,497
	Rovigo	122,572	10,283	132,855
	Salerno	456,762	71,614	528,376
	Savona	67,198	5,292	72,490
	Teramo	138,224	81,551	219,775
	Treviso	»	20,982	20,982
	Udine	95,794	93,704	189,498
	Vercelli	343,036	116,050	459,086
	Verona	101,925	94,490	196,415
	Vicenza	111,088	56,217	167,305
	Vigevano	138,341	20,620	158,961
	TOTALE L.	24,147,211	3,789,260	27,936,471
Quindicina dall'8 al 20 luglio 1872	Palermo	571,926	193,155	765,081
	Aquila	77,707	21,819	99,526
	Cagliari	762,712	144,632	907,344
	Caltanissetta	66,115	4,580	70,695
	Campobasso	33,948	81,629	115,577
	Catania	530,549	148,480	679,029
	Catanzaro	401,287	106,373	507,660
	Cosenza	321,520	277,951	599,471
	Girgenti	262,109	9,088	271,197
	Messina	694,673	43,551	738,224
	Potenza	134,203	11,104	145,307
	Reggio di Calabria	289,667	7,098	296,765
	Sassari	107,186	64,067	171,253
	Siracusa	141,092	18,465	159,557
	Trapani	29,568	56,934	86,502
	TOTALE GENERALE L.	28,571,533	4,978,456	33,550,019

2990

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 del prossimo mese di agosto, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente:

Provvista di Ghisa da getti diversi (Gartscherrie N. 1) chil. 50000 per L. 11,500.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni settantacinque e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, e delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1200 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 31 luglio 1872.

PER LA DIREZIONE
3104 *Il segretario* **P. Casalis.**

Segretari Comunali

Nella prima quindicina di agosto sarà riaperto alla sede della Società degli impiegati in Torino, via Bertola, N. 1, il corso preparatorio agli esami per il diploma di segretario comunale.

Le iscrizioni si ricevono in via Bellezia, N. 6, piano 2° *(Direzione del Dazio).* 2910

2851 SOCIETÀ
in nome collettivo.

Tra il signori cav. Alessandro Talucchi fu Vespasiano e Giovanni Battista Provana fu Carlo, residente in Torino, venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di fonderia e lavorazione di metalli in Torino, sotto la firma G. B. Provana e Compagnia, da aver principio il 15 luglio 1872, duratura per anni sei; la direzione dell'officina è assunta dal Provana; la firma è comune.

Torino, 18 luglio 1872.
Cesare Scotta p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale di commercio di questa città Carlo Vivalda, venne sulla instanza del signor Di-Cagno Vito Antonio banchiere in Bari delle Puglie, notificata alla ditta fratelli Ferraris, già corrente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del prefato tribunale, in data 12 corrente mese portante condanna in contumacia di detta ditta nella somma di L. 2127 ed accessorii, ed in forza della sentenza stessa venne pure collo stesso atto fatto precetto alla prelodata ditta Ferraris di pagare allo instante Di-Cagno la somma di L. 2260, cent. 8, sotto pena degli atti esecutivi nei modi prescritti dalla legge.

Torino, 22 luglio 1872.
2886 Fracassi sost. Pavia p. c.

2883 SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta del signor Napione Andrea, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 24 aprile ultimo elettivamente domiciliato presso il signor procuratore capo avvocato Evaristo Baudino, num. 2 l'usciere sottoscritto, addetto al tribunale di commercio di Torino, citò con atto del 16 corrente mese il signor Antonio Rosso, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire in via formale nel termine di giorni venti avanti il prefato tribunale per ivi vedersi dichiarar tenuto al pagamento di L. 1050 interessi sul capitale di L. 3000 dal 27 maggio 1859, derivante da instromento di tal data, rogato Dallosta, al 27 maggio 1872, cogli interessi su detta somma dalla giudiciale domanda al 6 per cento, colle spese e danni e sentenza esecutoria non ostante appello od opposizione.

Torino, 20 luglio 1872.
Carlo Vivalda usc.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento di Castellamonte notifica che sull'instanza di Antonia Marchetto-Gibellino vedova di Cattero Battista di questo luogo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale d'Ivrea 11 maggio 1872, con decreto di questa pretura 9 luglio corrente il Michelotto Angelo fu Domenico di questo luogo, venne nominato curatore dell'eredità giacente di Cattero Giovanni Battista fu Giovanni pure di questo Comune.

Castellamonte, 10 luglio 1872.
2971 Not. G. Barrel canc.

INTENDENZA DI FINANZA
della Provincia di Torino.

Il pensionario Cardone don Michele, già appartenente alla soppressa famiglia religiosa dei Minori Osservanti di Belmonte, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il N. 14167, della serie 9a, per l'annuo assegno di L. 250, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatta instanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Torino, 23 luglio 1872.
L'Intendente di Finanza
2913 **Calvi.**

2906 INSTANZA
per nomina di perito.

Dalla Società del giornale *l'Armonia*, rappresentata dal suo procuratore generale don Domenico Rensasco, è stato sporto ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino, perchè nomini un perito che proceda all'estimo e descrizione dei beni immobili posseduti in questa città dalla signora marchesa Teresa Cubito vedova del marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, e dal di lei figlio minore marchese Carlo Emanuele Birago di Vische; sui quali si deve procedere in via di esecuzione immobiliare per mezzo di subasta.

Beccaria sost. Clara p. c.

2840 FALLIMENTO
delli Sebastiano e Giuseppe padre e figlio Giorio, formaciai in Diano d'Alba.

Con ordinanza d'oggi munita di marca di registrazione da lire una, stata annullata col bollo della cancelleria, vennero moniti li creditori verificati, a comparire nanti il signor giudice delegato avvocato Costanzo Gazzera, per la formazione del concordato, personalmente o per mezzo di mandatario, alle ore 9 mattutine del 5 prossimo agosto nella sala d'udienza di questo tribunale.

E siccome però non si può stabilire il concordato salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza, e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei crediti verificati, così il sottoscritto compiendo al prescritto della legge, rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma, ed ad esclusione di ignoranza.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile il 17 luglio 1872.
Not. Gay vice-cancelliere.

2877 FALLIMENTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza in data di oggi pronunciò il fallimento di Gauteri Giovanni droghiere in Saluzzo, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaci provvisorii la ditta di commercio di Torino Sallor Giuseppe e Compagnia e fratelli Malacarne, e fissò adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 9 di mattina del giorno di venerdì 9 agosto prossimo venturo, nella sala delle udienze di questo tribunale dinanzi al giudice avv. cav. Vincenzo Della Chiesa all'uopo delegato.

Saluzzo, 20 luglio 1872.
Ossasco canc.

L'INTENDENZA DI FINANZA
della Provincia di Torino
Avviso

Che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Torino nel giorno 20 maggio 1872 sotto il N. 4504, a favore di Palma avv. Alerino Ricevitore del Registro a Rivarolo Canavese, per la somma di L. 2300 versate dallo stesso signor Ricevitore predetto in conto Demanio sui capitoli 5 tassa sulle successioni, 9 tassa di registro, 11 carta bollata e bollo.

Chiunque avesse rinvenuto la sovraindicata è invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Torino, 20 luglio 1872.

Rilasciato il presente senza l'applicazione della marca da bollo da L. 1 di cui all'art. 19, N. 9 della legge sul bollo, essendo nell'esclusivo interesse dello Stato, e perciò compreso nell'esenzione indicata col N. 2 dell'art. 21 della legge stessa.

Torino, 20 luglio 1872.
L'Intendente **Calvi.**

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Con sentenza di questo tribunale civile, 11 giugno ultimo, venne autorizzata la vendita per subasta di alcuni stabili siti in territorio di Melle, consistenti in casa, campi e prati del complessivo quantitativo di ettari 1, are 38 circa, nelle regioni la Barra Prantonio, la Verniera, Chiaborello e Pranione, posseduti da Elleon Angela fu Giovanni moglie di Bodrero Bartolomeo fu Giovanni, residenti a Melle.

Colla stessa sentenza vennero ingiunti li creditori tutti aventi diritto alla distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita a presentare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi nella cancelleria del lodato tribunale nel termine di giorni trenta, e la graduatoria venne delegata al signor giudice avvocato Vittorio Cerutti.

Con provvedimento del signor presidente del 1° corrente mese, venne fissata l'udienza di questo tribunale, del 3 prossimo settembre ore 9 francesi antimeridiane.

L'asta verrà aperta in un sol lotto sul prezzo di L. 610, offerto dal signor Giovanni Battista Allais fu Giovanni Battista di Casteldelfino, instante la subasta, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale del 6 detto luglio.

Saluzzo, 14 luglio 1872.
2701 Gay p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.